

Nuova edizione Pubblicata in forma critica dalle edizioni Dahoniane a cura di Paolo Trionfini

Attualità di Mazzolari a sessant'anni da "Tu non uccidere"

di Angelo Rescaglio

Nel 1955, sessant'anni fa, il battagliero parroco di Bozzolo faceva uscire, in forma anonima, per evitare provvedimenti ecclesiastici inevitabili, il volume "Tu non uccidere", che ora le Edizioni Dehoniane pubblicano con una edizione critica, a firma di uno studioso serio e colto, il prof. Paolo Trionfini, in una analisi motivata del testo originario (tra l'altro, già Mazzolari, nei giorni della vita, dopo il primo impatto con gli entusiasmi che aveva suscitato, pubblicò una seconda edizione, a soli due anni di distanza, privilegiando sempre l'anonimato...). Il tema non poteva lasciare indifferenti, in quegli anni cinquanta, a un decennio dalla tragedia del secondo conflitto mondiale, con tanti lutti, per la volontà accanita degli uomini di "uccidere"; come non tralascia di provocare oggi, con quel "Tu" imperativo, esplicitamente affermato (nel Decalogo biblico un "Non uccidere" meno personalizzato, benché ugualmente incisivo...), che chiama in causa generazioni diverse, con le loro responsabilità. L'Introduzione di Trionfini, che tocca tanti aspetti di "pagine" destinate ad interrogare e ad interrogarci, parla della "Genesi del volume", della "Struttura...Contenuti e...Fonti", si ferma sulla "Risonanza" che ebbe la uscita di un libro certamente diverso e provocatorio per tanti motivi e, poi, il significato della "seconda edizione", che rispondeva all'entusiasmo del primo approccio, di fronte alle critiche che si muovevano sotto il "campanile". La motivazione del "Tu non uccidere" è interessante: "...risale a una 'lettera aperta' da un grup-

po di giovani, perlopiù bresciani, in contatto con padre Giulio Bevilacqua e collegato alle iniziative dell'Editrice La Scuola, il quale sollevò una serie di interrogativi brucianti: siamo un gruppo di giovani né fascisti, né comunisti, né democristiani; ma cristiani, democratici, italiani. Ogni giorno, a ritmo incalzante, sentiamo parlare di riarmi, di stanziamenti favolosi e urgenti per produzioni belliche, di guerra imminente, di difesa nazionale e di blocchi contrapposti. Chiediamo: 1. In caso di guerra, dobbiamo impugnare le armi? 2. In caso affermativo - come italiani - con chi e contro chi? 3. In caso di occupazione americana (v. Patto Atlantico) o russa, il nostro atteggiamento dovrà essere di collaborazione, di neutralità o di ostilità? Desideriamo una risposta precisa di 'Adesso' per ciascuno degli interrogativi" (ed ecco i "firmatari": Giovanni Cristini, Lino Monchieri, Franco Nardini e Gabriele Calvi di Brescia; Marco Del Corno e Mauro Laeng di Milano; Giuseppe Gilarini di Pavia; Matteo Perrini di Taranto; Gaetano Santomauro di Bari...).

Il Prefatore scrive: "Lo stimolo lacerante non fu lasciato cadere. Mazzolari, infatti, tornò a più riprese sulle tematiche della pace, che riempirono praticamente a ogni numero le colonne di 'Adesso', alimentando un interesse costante del periodico". Analizzando da vicino i capitoli del volume, il giovane Trionfini annota, con l'abituale dignità nel cogliere la dimensione precisa di una pagina: "La stratificazione dei contenuti condensati...rispecchiava l'itinerario tormentato che condusse Mazzolari dallo spirito interventista manifestato in occasione del primo conflitto mondiale al radicale rifiuto della guerra espresso negli anni della contrapposizione frontale tra i due blocchi, che vi-

de una vigorosa accelerazione nel 1949, in seguito al varo del Patto Atlantico. Fu in questo clima che il parroco di Bozzolo poté intervenire a più riprese per difendere la pace soprattutto sulle colonne di 'Adesso', lanciato nello stesso anno, dandovi poi forma più compiuta nel volume".

L'effetto dirompente del volume fu evidente e ad ampio raggio, così sul numero di 'Adesso' del 1° maggio 1955 "compare un stringato articolo di presentazione, che metteva a fuoco le coordinate del 'piccolo di mole ma inquietante Tu non uccidere'" (tra l'altro, il Critico ricorda che "Il volume girò attraverso canali informali. Ad esempio, Giorgio La Pira, lodando il 'coraggio' dimostrato nell'iniziativa editoriale, per la quale si diceva convinto del 'successo', chiedeva dieci copie per 'distribuirle tra amici, che a loro volta avrebbero potuto farne acquistare da altri'; così, "Con un'operazione spericolata, la seconda edizione...riportava in appendice anche una recensione che sarebbe stata ospitata su 'Nuovi argomenti', la rivista fondata da Alberto Carrocci e Alberto Moravia, ai quali si affiancò Pier Paolo Pasolini").

Trenta i Capitoli del volume, scritti con l'abituale dignità linguistica e unità compositiva, con una stringata logica interna, che mira a far emergere - sempre - il messaggio di fondo, destinato a non lasciare indifferenti nessuno.

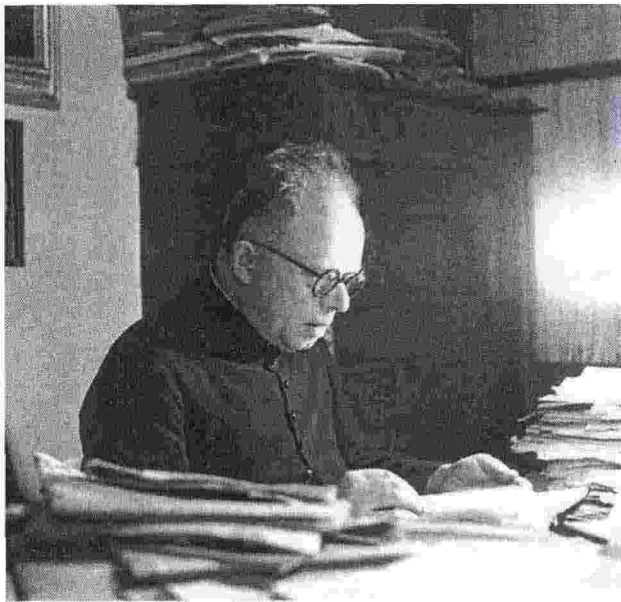
Dapprima un concetto di fondo: "Purtroppo la guerra è tuttora in

mano dei militari, dei politici e dei banchieri: ma se l'opinione mondiale ne sventasse a poco a poco le trame denunciando certi criminali disegni; se li folgorasse con l'orrore del 'peccato contro l'uomo', prendendo dal Vangelo e dalle lettere degli ultimi papi l'accento e la passione profetica, finiremmo per accorgerci che qualche cosa si muove. E' questione 'd'aver fede quanto un granello di senapa', e prendere l'iniziativa in nome di questa fede, poiché se non ci si deve 'dare' e neanche si deve firmare per una 'pace falsa', bisogna che qualcuno si faccia avanti e offra agli uomini di buona volontà 'la vera pace'. Alla fine, il principio animatore della riflessione mazzolariana: "Questo è l'annuncio che avete udito da principio, che vi amiate l'un l'altro. Non come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello". Mazzolari si congeda con questa idea: "Il vero senso della pace è il riconoscimento che c'è un prossimo, cui dobbiamo voler bene, e che se non gli vogliamo bene l'abbiamo già ucciso dentro di noi. 'Chi non ama è nella morte...chiunque odia il suo fratello è omicida'. Ma 'chi è il mio prossimo?'. Purtroppo le molte risposte, invece di essere secondo la parabola del buon samaritano...provengono da altre parabole, le quali danno a questi e non a quelli il volto del prossimo".

Precisa la sintesi mazzolariana: "Non fu ancora detto solennemente: Ogni guerra è peccato, fare la guerra è peccato; né sappiamo se, e quando, e da chi sarà detto, e se si può dirlo" (pag.133).

Il tema non poteva lasciare indifferenti, in quegli anni 50, a un decennio dalla tragedia del secondo conflitto mondiale

Ogni guerra è peccato, fare la guerra è peccato; né sappiamo se, e quando, e da chi sarà detto, e se si può dirlo



Sopra e a destra don Primo Mazzolari nel suo studio e nel giardino della canonica di Bozzolo. Nel 1955, sessant'anni fa, il battagliero parroco di Bozzolo fece uscire in forma anonima, per evitare provvedimenti ecclesiastici inevitabili, il volume "Tu non uccidere", che ora le Edizioni Dehoniane pubblicano con una edizione critica